

RASSEGNA STAMPA

EMERGENZA RIFIUTI ROMA



Associazione Regionale
Confservizi
Emilia-Romagna

23 DICEMBRE 2017 – 8 GENNAIO 2018

Emergenza capitale

Roma nel caos rifiuti Raggi chiede aiuto al nemico Pizzarotti

Da gennaio stop della Toscana all'invio di 350 tonnellate al giorno
Il Lazio si appella all'Emilia: la soluzione verrà dal sindaco ex M5S

CECILIA GENTILE, ROMA
VALERIO VARESI, BOLOGNA

Non c'è pace per i rifiuti di Roma. Dopo la marcia indietro della Toscana, adesso Regione Lazio e Ama chiedono aiuto all'Emilia-Romagna perché si prenda la spazzatura che la capitale non riesce a trattare e a smaltire.

«Siamo disponibili – fa sapere il presidente dell'Emilia Stefano Bonaccini – Certo, è curioso che ci venga chiesto da Roma, governata dai 5Stelle, che ogni volta ci fanno la morale sul tema dei termovalorizzatori». «Prima consulteremo i Comuni e i capigruppo e poi prenderemo una decisione collegiale nella giunta del 28», precisa l'assessora all'Ambiente Paola Gazzolo.

Se dall'Emilia arriverà il via libera ad accettare 350 tonnellate al giorno di rifiuti dalla capitale, è certo che il primo Comune ad essere coinvolto sarà Parma, amministrata dall'ex 5Stelle Federico Pizzarotti, messo alla porta proprio dai suoi stessi compagni di partito. Una specie di nemici storici: lui, ex grillino, che smaltisce i rifiuti di una città governata da Virginia Raggi, sindaca grillina.

«Sicuramente chiederemo a Parma: il suo impianto è il più moderno e tecnologico, oltre ad avere una grande capacità residua di smaltimento, visto che lì la differenziata è arrivata a quota 74%», conferma Gazzolo. Che aggiunge: «Le altre città hanno già fatto la loro parte: nel 2015 Piacenza ha risolto i problemi della Liguria e nel 2016 Bologna e Ferrara si sono accollate i rifiuti più Per tamponare i rischi nel periodo delle feste l'azienda comunale si rivolgerà ai privati per il porta a porta

Raccolta in difficoltà
Nella foto due cassonetti stracolmi di rifiuti in una via di Roma



gliesi».

Pizzarotti vinse le elezioni nel maggio 2012 proprio puntando sulla lotta contro l'inceneritore, all'epoca quasi ultimato, promettendo addirittura di smontarlo. Alla prova dei fatti, però, il termovalorizzatore rimase e il sindaco entrò in rotta di collisione con Grillo e Casaleggio per non essere riuscito a smantellarlo. Ora potrebbe trovarsi di fronte alla beffa di dover risolvere un problema enorme agli ex amici.

La Regione Emilia-Romagna però vuole vederci chiaro. «Chiederemo alla Regione Lazio quale percorso intende intraprendere per diventare autosufficiente in tema di rifiuti. Siamo una regione solidale, ma nessuno deve smarrire l'obiettivo di fare da sé», puntualizza l'assessora.

In realtà il problema della Regione Lazio in tema rifiuti si chiama Roma. L'azienda pubblica Ama può contare solo sulla metà dei mezzi di raccolta perché gli altri sono fuori uso e non vengono riparati adeguatamente. I recen-

ti bandi di gara per il rinnovo del parco vetture sono andati deserti. Ma il vero tallone d'Achille è l'impiantistica. La capitale dispone solo di due impianti di trattamento meccanico biologico, per il resto dell'indifferenziato si serve dei due stabilimenti privati dell'ex dominus della spazzatura, Manlio Cerroni, a Malagrotta. Basta che qualcosa in questo fragilissimo equilibrio non funzioni per mandare in tilt Roma, come sta succedendo in questi giorni, con i due Tmb Ama strapieni e i compattatori che fanno la fila per scaricare. Ore fermi, perdendo la possibilità di effettuare altri giri di svuotamento. Il risultato è sotto gli occhi di tutti, con i cassonetti stracolmi e montagne di rifiuti a terra.

La ricetta della giunta Raggi è la differenziata al 70% e la tariffa puntuale, basata sui consumi rea-

li calcolati dal microchip sui bidoni, entro il 2021.

Ma nel frattempo Roma esplode. Tanto è vero che adesso, per tamponare l'emergenza delle festività natalizie, con un piano straordinario sottoposto ai sindacati, l'Ama si appresta a chiedere aiuto ai privati per la raccolta dei rifiuti porta a porta. Una collaborazione straordinaria, che avrà termine il 31 gennaio 2018, precisa la municipalizzata. Ma l'intervento dei privati non è mai piaciuto ai sindacati, che si misero di traverso già nel 2015, quando tentò di proporlo l'allora sindaco Ignazio Marino. Cgil, Cisl, Uil e Fiadel sono sul piede di guerra e preparano lo sciopero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HERA INTERVIENE DOPO L'ALLARME A RAIBANO

«Non smaltiremo i rifiuti di Roma»

I rifiuti di Roma non sono destinati al termovalorizzatore di Raibano. Dopo le preoccupazioni emerse dal comitato di Sant'Andrea in Besenigo a togliere le castagne dal fuoco è stata Hera: «I rifiuti romani non sono destinati qui». A scaldare gli animi è stata la schiettezza con la quale il governatore Stefano Bonaccini pochi giorni prima di Natale ha co-

municato che la Regione Lazio aveva chiesto all'Emilia Romagna la possibilità di smaltire i rifiuti eccedenti della città di Roma. Bonaccini non si era tirato indietro specificando tuttavia, che «non possiamo diventare la regione che ricicla i rifiuti di tutte quelle che non hanno saputo o non sanno programmare la loro gestione o il loro smaltimento». Poi son arrivate le bordate del comitato: «Gnassi e la Spinelli, quando Bonaccini schiocca le dita loro escono. Se verrà sorteg-

giato il nostro impianto, crediamo non ostacoleranno questo nuovo regalo alla multiutility». Parole che non vanno già al sindaco Spinelli. «Innanzitutto non c'è stato ancora alcun incontro con la Regione, dove nulla è stato deciso. Coriano non sarebbe comunque tra gli impianti interessati e quelle del comitato sono insinuazioni gratuite. Inutile allarmismo, bastava chiedere».



LA GUERRA AI CENTRI COMMERCIALI E ALLA SPAZZATURA

La Raggi vuole mandare l'immondizia della capitale a Parma nell'inceneritore per il quale Pizzarotti era stato espulso da M5s

DI GIUSEPPE TURANI

La stupidità grillina è qualcosa che a volte sconcerta persino. Qualche giorno fa in un talk show fra i più inutili appare un certo Danilo Toninelli (faccia smunta da assicuratore senza clienti, è deputato) per discutere della stramba proposta di Luigi Di Maio di non consentire il lavoro nei centri commerciali nei giorni festivi per consentire alle famiglie dei dipendenti di stare con i loro cari. Gli altri partecipanti alla comica serata impiegano poco per spiegargli che allora bisognerebbe chiudere anche ospedali, ferrovie, aerei ecc.: anche quei lavoratori hanno dei cari a cui magari sono persino affezionati.

Ma il grillino mostra di non capire e di non gradire. Gli chiedono di spiegare perché solo i dipendenti dei grandi centri commerciali non devono lavorare nei giorni festivi. Non risponde o non sa rispondere. E non cambia posizione, fino alla fine. Che pensare? Niente. È una delle tante cretinate del Di Maio. Solo che questa volta ha un retroterra interessante. Ai grillini non importa nulla del lavoro festivo e dei cari a cui bisognerebbe stare vicino. Quello con cui sono in guerra sono i centri commerciali, cioè la distribuzione moderna. Vorrebbero un paese di negozietti sotto casa, arretrato, e fermo a qualche decennio fa. Poi, siccome sono pazzi, vaneggiano anche di «smart city», probabilmente perché trovano elegante l'espressione. Una smart

city fatta di negozietti. Sono schizoidi, non si sa chi potrebbe curarli. Ma Toninelli non è il solo e navigare in acque bizzarre.

La principessa assoluta di questi mari irregolari non poteva che essere la magnifica Virginia Raggi. Come si sa Roma ha il problema della propria spazzatura. Ma non fa nulla per risolvere il problema. Si limita a mandare l'immondizia in Austria e in Portogallo, dove infine viene bruciata (a pagamento). Da qualche tempo, però, Austria e Portogallo hanno detto basta. Che fare? Gli altri possibili centri in Italia sono già oberati di lavoro. E allora?

Gira e rigira ci sarebbe Parma. Qui però ci sta un sindaco, Pizzarotti, che è stato espulso dal Movimento 5 stelle perché non ha bloccato la costru-

zione di un termovalorizzatore (quello che dovrebbe essere usato appunto anche per Roma). Insomma, Raggi, se non vuole soffocare sotto la propria immondizia, dovrà ricorrere a un espulso dal Movimento proprio per questioni di immondizia.

Ma sono così stupidi? In parte. La verità è che Grillo, girovagando nei pomeriggi di pioggia su internet, ha letto che si possono immaginare città a rifiuti zero, dove proprio l'immondizia non esiste e quindi nemmeno il problema di smaltirla. Da allora i 5 stelle inseguono questo sogno, e lasciano la sporcizia per le strade, in attesa di arrivare alla famosa città a rifiuti zero, mai vista in nessun luogo, se non su internet.

Uomini & Business

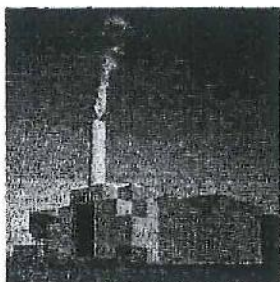


GAZZETTA DI PARMA

REGIONE

**Rifiuti da Roma
Il via libera slitta
al nuovo anno**

PAG. 13

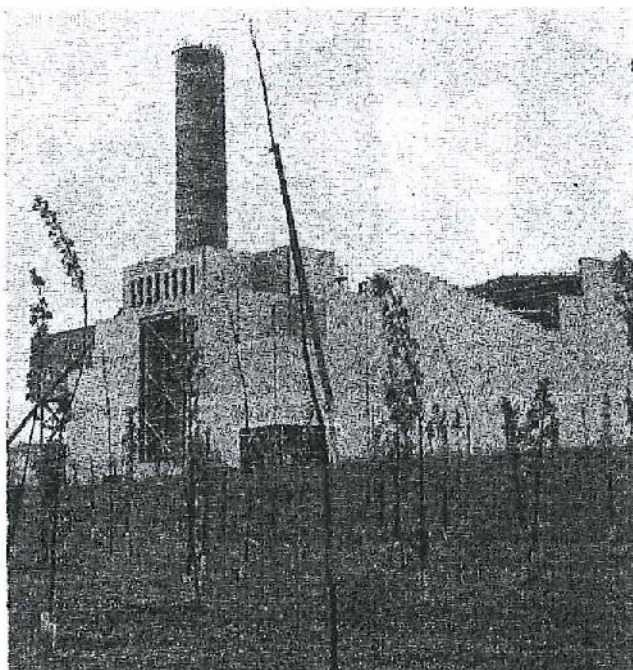


REGIONE IL SINDACO PIZZAROTTI: «VEDREMO». POLEMICA CON LA RAGGI

Rifiuti da Roma? Serve tempo per decidere

Bonaccini: «Abbiamo bisogno di 4 giorni per le verifiche»

Il «Ci siamo presi ancora tre o quattro giorni per fare tutte le valutazioni», così il presidente della Regione Stefano Bonaccini, a fine giunta, ha risposto ai giornalisti sul tema della richiesta del Lazio di smaltire una quantità di rifiuti romani in Emilia Romagna. E ha continuato Bonaccini: «Credo che Zingaretti abbia fatto un appello alle regioni italiane per valutare se possano dare una mano al Lazio e in particolare alla città di Roma. Certo che se ci fossero atteggiamenti meno arroganti della sindaca Virginia Raggi forse questo aiuterebbe ad avere un rapporto istituzionale un po' meno complicato». Una richiesta di solidarietà che va avanti tra le polemiche. Una richiesta che per attendere risposta ha bisogno ancora di tempo: «Vedremo cosa viene fuori nei prossimi giorni», ha risposto il sindaco di Federico Pizzarotti, presente nella sede della Regione per un'altra conferenza stampa. Tre o quattro giorni di tempo per capire se anche Parma sarà in gioco e cioè se una parte dei rifiuti di Roma saranno smaltiti proprio nel nostro termovalorizzatore. Una possibilità questa, che nei giorni scorsi, aveva portato anche a una polemica con la sindaca 5 Stelle. Tant'è che Pizzarotti ha commentato: «Io ne



Rifiuti da Roma il termovalorizzatore di Parma.

parlo alla fine. L'esperienza insegna... Ne parlo sempre alla fine». Botta e risposta che però non cambiano le decisioni: se sarà sì ai rifiuti della capitale o no è solo questione di tempo.

Anche l'assessore regionale Paola Gazzolo, raggiunta al telefono, lo conferma: «Abbiamo bisogno di questi quattro giorni

per completare le verifiche e condividerle con i territori - ha detto la Gazzolo -. Non è una risposta semplice quella che dobbiamo fare: i nostri impianti lavorano per il territorio. E quello di Parma è uno di questi». Verifiche sulla quantità di rifiuti che dovranno essere smaltiti, ma anche sul periodo in cui ver-

ranno smaltiti. Senza dimenticare che anche gli stessi Comuni dovranno essere d'accordo a dare una mano al Lazio e alla capitale, che su questo tema non naviga certamente in buone acque, tant'è che ieri è arrivato un nuovo appello del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti: «Abbiamo più volte sottolineato la fragilità del sistema impiantistico per la gestione dei rifiuti della capitale. Per questo nei mesi scorsi abbiamo chiesto con forza a Roma di condividere con la Regione la necessità di dotare il ciclo di nuovi impianti - ha sottolineato Zingaretti -. Il nostro sforzo sarà quello di cambiare radicalmente il ciclo dei rifiuti, dotando il Lazio di impianti moderni che possano ridurre al minimo le necessità di smaltimento. Ma la Capitale sta vivendo in queste ore una grande difficoltà di gestione dovuta al picco stagionale di produzione rifiuti. Per questo rivolgo uno stringente appello alle Regioni che possono fare uno sforzo e ai sindaci, in particolare dell'Emilia-Romagna, perché ci aiutino a salvare la capitale da una difficoltà crescente. Un appello, senza arroganza, ma con gratitudine a quelle Regioni che già ci hanno mostrato solidarietà». **✱ r.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Stringente appello» di Zingaretti «L'Emilia-Romagna aiuti a salvare la capitale»

ROMA Il presidente della regione Lazio Zingaretti chiede all'Emilia-romagna di aiutare a «salvare la capitale».

«Abbiamo piu' volte sottolineato la fragilità del sistema impiantistico per la gestione dei rifiuti della Capitale. Per questo nei mesi scorsi abbiamo chiesto con forza a Roma Capitale di condividere con la Regione la necessita' di dotare il ciclo di nuovi impianti. Il nostro sforzo sara' quello di cambiare radicalmente il ciclo dei rifiuti, dotando il Lazio di impianti moderni che possano ridurre al minimo le necessita' di smaltimento. Ma la Capitale sta vivendo in queste ore una grande difficolta' di gestione dovuta al picco stagionale di produzione rifiuti. Per questo rivolgo uno stringente appello alle Regioni che possono fare uno sforzo e ai sindaci, in particolare dell'Emilia-Romagna, perche' ci aiutino a salvare la Capitale da una difficolta' crescente. Un appello, senza arroganza, ma con gratitudine a quelle Regioni che gia' ci hanno mostrato solidarieta'».



Strategie sbagliate**Il commento****Soluzioni strutturali o pagano i romani****Soluzioni strutturali o pagano i romani****Oscar Giannino**

Nella campagna elettorale che a Roma portò alla vittoria il sindaco Virginia Raggi, scrivemmo del grave problema dei rifiuti.

*Continua a pag. 22***Oscar Giannino***segue dalla prima pagina*

Ne scrivemmo per tempo e numeri alla mano, ed erano proprio i numeri ad attestare con chiarezza la sfida enorme posta dal problema della raccolta rifiuti. Non era più tempo per traccheggiare o per anteporre alle scelte concrete dei pregiudizi ideologici.

Lo smaltimento dei rifiuti a Roma costa quattro volte quello di Milano, e Ama è in grado di trattarne poco più di un quinto del totale: il resto viene pagato a privati o esportato. La raccolta differenziata aveva una resa troppo bassa, e troppo bassa era pure la quota destinata a incinerazione. Mentre troppo alta, per contro, risultava quella avviata a discarica: che è il problema generale italiano, visto che i Paesi nordeuropei mostrano che più alta è la quota incinerata - trattata in impianti a elevata tecnologia, con efficienti filtri di abbattimento delle polveri da combustione e avanzate tecniche di recupero dei materiali residui - più tende a zero l'uso delle discariche.

Mentre credere di risolvere il problema con gli impianti di trattamento bio-meccanico si rivela un'illusione: essi rappresentano il classico modo per ovviare all'emergenza, ma senza chiudere il ciclo e con maggiori rischi ambientali, visto che la frazione umida e quella di percolati resta elevata. Il tutto accompagnato a Roma da un elevatissimo costo per i cittadini e le imprese, stante che la prassi di fissare sia prestazioni sia risorse nello stesso piano finanziario di Ama ha consentito negli anni all'azienda un incremento dei pagamenti al di fuori di un mandato preciso e di un piano pluriennale di sviluppo del servizio, portando al raddoppio dei costi in un decennio senza comportare miglioramenti paragonabili in termini di risultati ambientali e pulizia della città.

Nell'arco di 8 anni la tariffa domestica sui rifiuti era balzata del 43%, quella per le imprese del 72%. Con bollette passate dai 719 milioni nel 2013 fino agli oltre 800 milioni attuali.

Ci dispiace molto dirlo, ma le cronache di tutto il tempo trascorso dalle elezioni sembrano dimostrare che il problema non sia stato affatto compreso. Non è mai nato per davvero un organico piano industriale per chiudere concretamente entro cinque anni il ciclo completo del trattamento del milione e settecentomila tonnellate di rifiuti urbani annui, con la scelta degli impianti necessari come sopra detto. La raccolta differenziata è ferma al 42% dei rifiuti prodotti, rispetto al 64,3% della Città metropolitana di Milano, al 55,3% di Bologna al 52,7% di Torino. E più bassa è la differenziata più sale ovviamente il costo procapite: 222 euro a Milano nel 2016, 212 a Bologna, 260 a Roma.

In questi giorni siamo tornati ai cassonetti bruciati per le proteste dei cittadini di Roma, e alla fine è venuto l'appello del sindaco Raggi alle Regioni italiane per smaltire eccezionalmente una quantità suppletiva di rifiuti romani.

Il presidente dell'Emilia Romagna, Bonaccini, al quale in particolare era rivolto l'appello, ha detto ieri che prenderà ancora qualche giorno con la giunta per valutare l'eventuale disponibilità. Anche perché la quota destinata all'Emilia Romagna dovrebbe finire all'inceneritore di Parma, il cui sindaco Pizzarotti è stato espulso dai Cinque Stelle anche e proprio perché ha lasciato l'impianto - giustamente - funzionante. Ma a Pizzarotti non è mai arrivata neanche una telefonata da Roma, con la scusa che l'accordo deve essere solo con le Regioni, non con lo smaltitore finale.

Diciamola tutta, allora. Ai freni ideologici che in tema di trattamento dei rifiuti i Cinque Stelle hanno sempre avuto, e che è risultato sinora confermato dall'esperienza amministrativa romana, sembra aggiungersi anche a questo punto una mancanza di elementare buon senso e di buona creanza.

Nelle difficoltà, quando serve aiuto per affrontare un'emergenza figlia delle non scelte, assumere atteggiamenti di superiorità è due volte sbagliato. Perché far saltare la mosca al naso a coloro di cui si ha bisogno produce un solo risultato concreto: accrescere il disagio dei romani e dei turisti nei giorni di

Capodanno e seguenti, visto che ormai la decisione a Bologna arriverà a gennaio. E in più continuare naturalmente ad addossare ai romani non solo il guaio dei rifiuti, ma anche l'elevatissima tariffa che continuano a pagare per non vederlo risolto. E' veramente un po' troppo, per cominciare l'anno nuovo con auspici almeno di un po' migliori del passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, l'Emilia rinvia «Raggi è arrogante» Emergenza Capodanno

► Il governatore Bonaccini: «3 giorni per decidere»
A Roma l'immondizia rischia di restare in strada

Mauro Evangelisti

Da Tor Bella Monaca ad Acilia le strade della Capitale non sono ancora libere dai rifiuti. Il maltempo ha rallentato le operazioni e il ricorso ai privati non ha risolto il problema. Ora l'Emilia-Romagna rinvia la decisione sulla possibilità di prendersi i rifiuti romani: «Raggi è arrogante». A Capodanno sarà emergenza. *A pag. 11*
Polisano a pag. 11



L'emergenza di Capodanno L'Emilia non decide sui rifiuti della Capitale «Raggi è arrogante»

► Il presidente della Regione Bonaccini ► A Roma raccolta rallentata anche dal
frena: «Ci servono ancora dei giorni» maltempo. Rischio caos a San Silvestro

IL CASO

ROMA Da Tor Bella Monaca ad Acilia le strade della Capitale non sono state liberate dai rifiuti. Il maltempo ha rallentato le operazioni di pulizia e raccolta. E a Capodanno ci sarà una nuova crisi. L'Ama, l'azienda municipalizzata dei rifiuti, contava molto sulla possibilità di trasportare nel periodo festivo una parte della spazzatura in Emilia-Romagna. Ma ieri da Bologna è arrivato lo stop del presidente della Regione, Stefano Bonaccini: «Sui rifiuti di Roma ci prendiamo altri tre-quattro giorni per fare degli approfondimenti. Atteggiamenti meno arroganti della sindaca Virginia Raggi forse aiuterebbero ad avere un rapporto istituzionale un po' meno complicato». Il suo collega del Lazio, Nicola Zingaretti, ha lanciato un appello a tutte le regioni d'Italia «perché aiutino Roma». In sintesi: magari Bonaccini (Pd) frena per mettere nei guai la Raggi (M5S) e offrire a Zingaretti (Pd) il ruolo di salvatore del Lazio, ma una cosa è certa: se mai l'Emilia-Romagna riceverà i rifiuti indifferenziati romani, lo farà solo dopo l'Epifania.

TAPPE

Cosa ha causato questa rottura tra la via Emilia e piazza del Cam-

pidoglio? Nelle puntate precedenti: Roma è in affanno, tutti sapevano che la Capitale nel periodo natalizio rischiava il caos, ma Ama e la giunta Raggi si sono fatte trovare impreparate. Più correttamente: le contromisure si sono dimostrate inefficaci. «Garantiremo a Roma un Natale molto tranquillo» ha detto Pinuccia Montanari, assessore all'Ambiente della giunta Raggi, il 13 dicembre. Pochi giorni prima la sindaca aveva scritto a Zingaretti, governatore del Lazio, chiedendogli di siglare accordi con altre regioni dove portare la spazzatura della Capitale. Poi la situazione è precipitata: con l'Abruzzo c'è l'intesa, ma vi sono problemi tecnici. La Toscana ha accettato i rifiuti romani, ma ha sospeso l'accordo a causa di una inchiesta giudiziaria. Salendo, si arriva a Bologna: la Regione Emilia-Romagna era pronta ad aiutare Roma e a mandare i rifiuti della Capitale nell'inceneritore di Parma. «Siamo sempre solidali con le regioni in emergenza», aveva detto Bonaccini. Poi, però, nel Movimento 5 Stelle è cresciuto l'imbarazzo perché i rifiuti sarebbero andati dall'odiato Pizzarotti e proprio nell'inceneritore combattuto per anni. Il sindaco di Parma, ex M5S, ha fatto notare: «Quanto meno la Raggi poteva farmi una telefonata, ma nel Mo-

vimento 5 Stelle i rapporti umani non sono importanti». Il giorno dopo, la sindaca di Roma, invece di mordersi la lingua, visto che è la Capitale ad avere bisogno di aiuto, non certo l'Emilia-Romagna o Parma, ha usato toni poco concilianti. Ha minimizzato: «Gli accordi in tema di rifiuti sono tra Regioni...». Come dire: non è un problema di Roma. E a Pizzarotti: «Io le cose le dico in faccia». Intanto le montagne di rifiuti crescevano. Sia chiaro: non è solo un problema di impianti, ma di mezzi dell'Ama che mancano (il 50 per cento è fermo in officina, la gara per noleggiarne dei nuovi è andata deserta). Inoltre, Roma vuole portare i rifiuti in altre regioni ma lascia spento il tritovagliatore di Ama autorizzato dalla Regione a Ostia.

LA DIFESA

Cosa farà Bologna? Nulla è scontato. Pizzarotti, sindaco di Parma, scomunicato dal Movimento, di fronte alla Raggi in affanno (che al contrario di quanto è successo a lui è sempre stata elogiata da Grillo e Casaleggio) ride sotto i baffi: «Si parla sempre alla fine». Roberta Lombardi, candidata M5S alla presidenza del Lazio, difende la Raggi e la gestione dei rifiuti a Roma: «L'appello lanciato da Zingaretti, presidente uscente, è manifesta incapacità. In 5 anni la Regione Lazio a guida

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le difficoltà della giunta Raggi

Roma soffoca nell'immondizia E i cittadini bruciano i cassonetti

*Il pattume trabocca nelle strade, la municipalizzata minaccia lo sciopero
L'Emilia Romagna dovrebbe aiutare nello smaltimento ma prende tempo*

■ ■ ■ BRUNELLA BOLLOLI

■ ■ ■ Cassonetti stracolmi accanto allo striminzito Spelacchio: cartoline natalizie di una Roma che sta vivendo il suo periodo peggiore, come sempre a Natale e, al solito, mentre folle di turisti si riversano nella Città Eterna e aspettano per ore un autobus che non arriva mai.

Non è la prima volta che la Capitale si trova a dovere fronteggiare l'emergenza rifiuti, ma è un fatto inedito sapere che i romani, esasperati, hanno dato fuoco a decine di cassonetti, come era avvenuto a Napoli nella stagione della grande monnezza. È accaduto a Ostia e nel municipio VI, ma anche in altre periferie dove decine di bidoni sono stati dati alle fiamme per due giorni consecutivi. Una specie di rivolta dal basso, si sospetta contro la latitanza dell'amministrazione targata Cinquestelle che, da quando si è insediata in Campidoglio, non ha saputo trovare una soluzione a un problema diffuso in città. Una protesta senza senso vi-

sto che poi sono gli stessi residenti a respirare i fumi neri sprigionati dai roghi, ma è il segno della frustrazione della gente che, assessore dopo assessore, non vede miglioramenti nella qualità dell'ambiente in cui vive.

L'APPELLO

Se è ormai nota l'avversione dei grillini per i termovalorizzatori, quello che non si conosce fino in fondo è la strategia della sindaca Virginia Raggi per smaltire le tonnellate di immondizia prodotte a Roma. Sopraffatta dall'emergenza, la donna che amava rifugiarsi sui tetti di Palazzo Senatorio per sfuggire a presunte ciminiere, si è appellata alla Regione Emilia Romagna che ha sul proprio territorio ben otto inceneritori. Il sindaco di Parma, Federico Pizzarotti, ex grillino poi espulso dal Movimento perché considerato il capo dei ribelli, ne ha approfittato per togliersi qualche sassolino dalla scarpa: «Deciderà la Regione. Certo, è sbagliato che a pagare siano quei territori che fanno bene la differenza. E la Raggi poteva almeno telefo-

narmi. Ma nei Cinquestelle i rapporti umani non sono importanti». L'Emilia doveva decidere ieri sulla richiesta, avanzata dal Lazio

di Nicola Zingaretti, di smaltire 350 tonnellate di rifiuti al giorno per un totale di 20 mila, ma il governatore Stefano Bonaccini si è preso ancora 3 o 4 giorni lasciando la Raggi sulla graticola. Anzi, Bonaccini le ha lanciato una stoccata: «Se ci fossero atteggiamenti meno arroganti della sindaca, questo aiuterebbe i rapporti istituzionali», ha detto il dem aggiungendo che se l'Emilia Romagna dovesse prendere il pattume romano, «sarebbe per poco tempo e in quantità modeste».

Intanto, il caos aumenta e con le piogge di mercoledì in città si è assistito al fenomeno del «cassonetto nuotatore» con relativo spargimento di sacchetti galleggianti tra le pozzanghere, come hanno documentato molti cittadini sui social. L'Ama, municipalizzata per l'ambiente, minimizza: «Criticità limitate ad alcune zone. Abbiamo già sostituito 16 cassonetti bruciati». Ma la raccolta dei rifiuti a Roma funziona a singhiozzo, i camion non riescono a scaricare tutto il pattume raccolto e ora, come cilegna

sulla torta, c'è pure lo spettro di uno sciopero dei netturbini per il Primo di gennaio. I sindacati dell'Ama hanno infatti inviato una lettera-ultimatum alla sindaca e all'assessore all'Ambiente, Pinuccia Montanari, minacciando un'astensione dal lavoro il giorno dopo il festone di Capodanno: non ci stanno all'ipotesi che il Comune affidi a privati i servizi di porta a porta nei municipi più critici.

SCONTO SULLA TARI

Per il Codacons è troppo: «Invitiamo gli utenti a documentare con foto e video la mancata raccolta dei rifiuti nel quartiere e ad attivarsi per la riduzione della Tari». In sostanza: visto che la situazione è disastrosa, per i romani la tassa sui rifiuti deve essere ribassata dell'80%. Così, archiviato il moribondo Spelacchio, l'abete di piazza Venezia che ha fatto il giro del mondo per il suo aspetto poco natalizio, la Capitale è di nuovo sotto ai riflettori a causa della spazzatura, diventata materia di campagna elettorale. Il pd Zingaretti lancia un appello ai sindaci per salvare Roma dal baratro in cui è finita e Roberta Lombardi, candidata M5S alla Regione Lazio, gli risponde: «La Regione Lazio in 5 anni non ha fatto un piano per i rifiuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Emilia arriva l'aiuto in extremis: «Ne prendiamo pochi e una sola volta»

IL COLLOQUIO

ROMA Patti chiari e amicizia lunga. Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia Romagna, deciderà ufficialmente domani se ricevere i rifiuti di Roma nell'inceneritore di Parma. Il presidente pd sembra orientato verso il sì. Ma a queste tre precise condizioni inderogabili: «Piccole quantità per poche settimane complessive; non reiterabilità di richiesta» dice a *Il Messaggero* - accordo con i sindaci della mia regione che dovessero dare assenso ad utilizzare impianti presenti nel loro Comune».

Traduzione: servirà anche l'ok di Federico Pizzarotti, sindaco di Parma scomunicato dal M5S proprio per via dell'inceneritore che non riuscì a bloccare. E soprattutto il via libera a Roma sarà una decisione unica e straordinaria. «Non reiterabile», appunto.

I TEMPI

«Ci siamo presi 48 ore - è il ragionamento fatto ieri da Bonaccini - perché facciamo le cose seriamente, valutando attentamente quegli aspetti». C'è poi un

altro aspetto, più politico e «relazionale». La sindaca Raggi dopo un debutto scoppettante ha cambiato strategia: «Saremo grati al governatore dell'Emilia Romagna se vorrà supportar-

ci», ha spiegato la grillina, invitando tutti ad abbassare i muri delle contrapposizioni. Perché in questo momento, è ancora Raggi a parlare, «serve calma e non si devono alzare i toni perché alimentano polemiche, alimentano strumentalizzazioni che, in un momento così delicato non fanno bene a nessuno, a Roma o ai romani».

LA RISPOSTA

Ecco dunque la replica del governatore: «Leggo che Virginia Raggi dice - chiede di abbassare i toni. Benvenuta. Ne sono lieto, visto che chi ha problemi non risolti, addirittura rischio di emergenza, dovrebbe quantomeno relazionarsi positivamente con chi potrebbe dare disponibilità ad affrontare quel problema».

Sottotitolo del ragionamento del presidente della Regione: «Ci sentiamo italiani prima che emiliano-romagnoli, dunque non possiamo non essere sensibili all'appello che il presidente Zingaretti ha rivolto alle regioni, compresa ovviamente la nostra».

L'AFFONDO

Il governatore sostiene che l'emergenza rifiuti in Italia non ha colori. E che in passato ha già dato una mano ad altre regioni, al di là della composizione politica della giunta di riferimento. «Da quando sono presidente abbiamo smaltito rifiuti della Liguria due anni fa, della Puglia lo scorso anno. E come - prosegue

- si comprenderà non deve né può esserci un giudizio sull'appartenenza politica di chi governa i territori. Toti o Emiliano pari erano e pari sono. Così come Zingaretti o Raggi». Rimane sullo sfondo il macro problema: la Capitale si trova a dover smaltire 350 tonnellate di rifiuti al giorno per un totale di 20mila. Parma sarà una soluzione tampone e temporanea. La giunta si riunirà oggi o al massimo domattina per il via libera, salvo sorprese o ripensamenti dell'ultimo minuto.

Il sindaco Federico Pizzarotti preferisce aspettare «che si arrivi alla decisione finale» per commentare questa nemesis del M5S che suona per un beffa per lui, costretto a rimetterci le (cinque) stelle proprio per via del termovalorizzatore al quale non riuscì ad opporsi. Su questo aspetto Bonaccini non mette bocca ma tiene a ribadire un altro: «Siamo una delle poche regioni che non ha mai chiesto ad altri di "ospitare" i nostri rifiuti e vorrei un Paese, il prima possibile, nel quale fuori dalla demagogia ogni territorio puntasse a smaltirsi i rifiuti che produce».

Dopodiché, continua ancora il governatore, «abbiamo spesso dati disponibilità a dare una mano a chi si trovava in difficoltà». Ma l'aria che si respira sulla Via Emilia è chiara: sì a rifiuti, purché si tratti di una tantum.

S. Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rifiuti, altolà Galletti: «Roma deve smaltire quelli che produce»

► Il ministro alla Raggi: «La Capitale rischia il caos»
Il governatore dell'Emilia: li aiuto, ma solo stavolta

Simone Canettieri

«**R**oma impari a smaltire tutti i rifiuti che produce». Il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, in un'intervista al *Messaggero* interviene sull'ennesima emergenza rifiuti della Capitale. «Lo dico da mesi - prosegue il ministro - Roma non ha un piano credibile per lo smaltimento».

Apag.17

 L'intervista **Gian Luca Galletti**

«Roma impari a smaltire tutti i rifiuti che produce»

► Il ministro dell'Ambiente: «Manca un piano credibile, serve capacità di gestione»
► «La situazione della Capitale è sotto gli occhi di tutti, rischia di andare in tilt»

Ministro Gian Luca Galletti, siamo alle solite. La Capitale è di nuovo in piena emergenza rifiuti.

«Io continuo a dirlo da mesi: Roma non ha un piano credibile per lo smaltimento». Mancano gli impianti. Qual è la sua ricetta?

«Qui non si tratta di impianti sì o no, il tema è un altro: il ciclo va chiuso. Se una città conosce la propria produzione di rifiuti deve mettersi nella condizione di smaltirli tutti».

L'alternativa, come si vede in queste ore con la trattativa con l'Emilia Romagna, è l'«export». Ma quanto può funzionare questo sistema?

«Poco: serve l'indipendenza e l'autogestione. Altrimenti si continueranno a portarli fuori regione che è la cosa peggiore che si possa fare dal punto di vista ambientale ed economico».

Dopo il no dell'Austria e della Toscana, seppur per motivi diversi, siamo di fronte a una svolta strutturale?

«E certo, questo sistema non si

regge più perché gli Stati e le regioni disponibili sono sempre meno».

Cosa rischia Roma?

«Risposta semplice: rischia di andare in tilt».

La Regione Emilia Romagna domani scioglierà le riserve: vuole mandare un messaggio al governatore Bonaccini?

«Da ministro dell'Ambiente non posso fare altro che appellarmi alla solidarietà e alla sussidiarietà delle regioni. Però il discorso è un altro. L'emergenza fa va bene una volta, ed è giusto aiutare Roma, ma una volta. In maniera straordinaria. Altrimenti se il problema, com'è nel caso di Roma, diventa strutturale non va bene. Ecco perché serve un piano da parte del Campidoglio».

Anche la Regione Lazio, però, non ne ha uno nuovo.

«L'ultima volta che ho incontrato la sindaca Virginia Raggi ho avuto modo di vedere le linee del Comune».

Ecco, e come erano?

«Insufficienti».

Questa volta, brutalizzando,

dovrebbe finire così: la sindaca del M5S Raggi porterà i rifiuti di Roma nell'inceneritore di Parma che costò l'espulsione all'allora sindaco M5S Pizzarotti. Qual è la morale della favola?

«La morale della favola è che i rifiuti vanno smaltiti: non si può fare ideologia sui problemi, ma vanno affrontati con realismo e soluzioni concrete, non con ipocrisia e ideologia. Altrimenti i risultati sono quelli che vediamo oggi nella Capitale».

Fa un appello al presidente Bonaccini affinché aiuti Roma?

«Se può e se è nelle condizioni di risolvere questa emergenza ha il dovere di aiutare la Capitale, ma allo stesso tempo ha il diritto di chiedere alle città e altre regioni di arrivare a una soluzione virtuosa come quella dell'Emilia Romagna».

In attesa del sogno «rifiuti zero», gli inceneritori si confermano l'unica vera soluzione percorribile?

«Non cadrò in questo gioco. Non voglio sponsorizzare l'uso

del termovalorizzatore e passare per cattivo, mentre chi è contrario è buono. L'importante è arrivare al risultato: chiudere il ciclo dei rifiuti in house».

Da cittadino, più che da ministro, come ha visto Roma in questi giorni di festa?

«Roma è una città sporca e questo sta sotto gli occhi di tutti.

Non sta a me dare giudizi, ma cercare soluzioni cercando di riportare tutti alle proprie responsabilità istituzionali».

Simone Canettieri

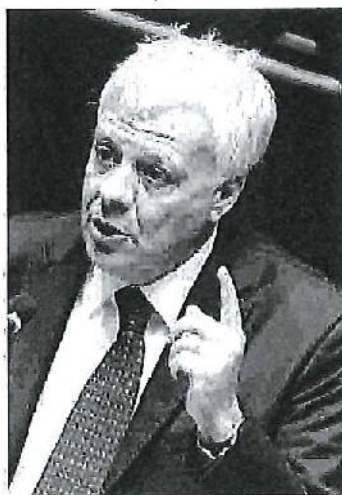
REPRODUZIONE RISERVATA



Si presentano così i cassonetti di via Perella, alla Balduina, uno dei quartieri più ricchi di Roma; la mancata raccolta dei rifiuti non sta risparmiando nessuno, dal centro alla periferia
(foto TOIAT)



**NON SI PUÒ
FARE IDEOLOGIA:
I PROBLEMI
DEVONO ESSERE
AFFRONTATI
CON REALISMO**



**CHI È NELLE CONDIZIONI
COME BONACCINI
DEVE DARE UNA MANO
MA QUESTO
PUÒ ACCADERE SOLO
PER L'EMERGENZA**



IL CASO LA SPAZZATURA DELLA CAPITALE POTREBBE ARRIVARE ALL'IMPIANTO DI UGOZZOLO

Rifiuti romani, Bonaccini: «La nostra risposta entro 48 ore»

Dopo le parole
del governatore
la Raggi smorza i toni:
«Inutili le polemiche»

■ «Invito tutti alla responsabilità istituzionale. In questo momento serve calma e non si devono alzare i toni, perché alimentano polemiche, alimentano strumentalizzazioni che, in un momento così delicato, non fanno bene a nessuno, a Roma o ai romani». Così il sindaco di Roma Virginia Raggi ha risposto a chi le chiedeva un commento sulle parole del presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini sulla questione rifiuti.

«Ora - ha continuato la Raggi - quello che so è che la Regione Lazio e l'Ama (la società per i servizi ambientali di Roma, ndr) hanno fatto richiesta all'Emilia Romagna. Stanno trattando e i rapporti devono esserci tra enti omologhi. Eravamo grati alla Toscana come lo saremo al governatore dell'Emilia Romagna se vorrà supportarci. Ma penso sia fondamentale un richiamo alla responsabilità istituzionale



Polemica Stefano Bonaccini e Virginia Raggi.

e abbassare i toni. Non ho fatto polemica e non intendo entrarci su un tema così delicato». Il riferimento è a quanto aveva detto il giorno precedente Bonaccini, in merito alla richiesta del Lazio di smaltire una quantità di rifiuti romani: «Se ci fossero at-



teggiamenti meno arroganti del sindaco Virginia Raggi, forse questo aiuterebbe ad avere un rapporto istituzionale un po' meno complicato».

Alle parole della Raggi ha nuovamente replicato Bonaccini. «Non decidiamo da Bologna e

dalla Regione da soli, ma con il resto dell'Emilia Romagna, indipendentemente dai toni che si usano. Ho apprezzato molto l'educazione istituzionale e l'appello del presidente Zingaretti rivolto a tutte le Regioni. Ho visto che oggi il sindaco Raggi dice di abbassare i toni: io dico benvenuta, era ora. Apprezzo che abbia corretto i toni utilizzati qualche giorno fa. Dopodiché, nel giro massimo di 48 ore, daremo una risposta». Così il presidente dell'Emilia Romagna, durante l'incontro con la stampa di fine anno, è tornato sulla richiesta del Lazio di smaltire una parte dei rifiuti della capitale. «Ovviamente - ha ribadito Bonaccini - nel caso la risposta fosse positiva, si tratta di piccole quantità per pochissimo tempo».

La questione dei rifiuti romani, com'è noto, interessa da vicino anche Parma: il termovalorizzatore di Ugozzolo, infatti, rientra tra gli impianti di smaltimento regionali che con ogni probabilità riceverebbero la spazzatura della capitale, insieme agli inceneritori di altre città, come Piacenza e Modena. ♦ **r.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Emilia Romagna dice sì: accoglierà i rifiuti di Roma

EMERGENZA SMALTIMENTO

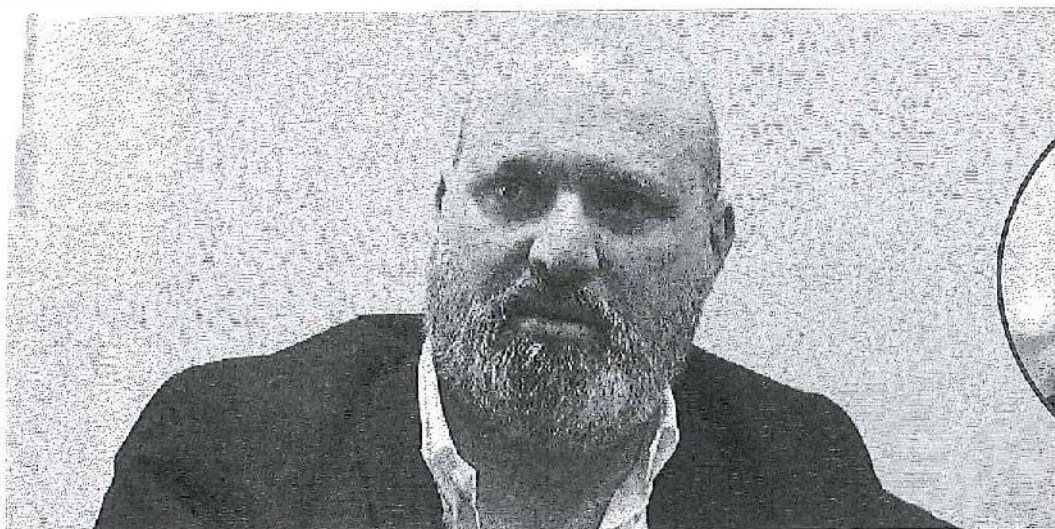
L'Emilia-Romagna raccoglie la richiesta di aiuto del Lazio sui rifiuti e la vicenda si colora subito di polemica politica. Perché causa dell'emergenza è Roma, la capitale governata dal sindaco del Movimento 5 Stelle Virginia Raggi, costretta a chiedere aiuto per smaltire fuori dal proprio territorio parte dell'immondizia cittadina.

L'annuncio della mano tesa è arrivato dal presidente emiliano Stefano Bonaccini: «Smaltimento di piccole quantità prestabilite, per un periodo limitato e tassativamente non reiterabili» ha detto l'esponente del Pd. Che ha spiegato il senso della scelta: «Lo facciamo per solidarietà istituzionale e senso di responsabilità di fronte a difficoltà che non possono

continuare a ricadere sui cittadini». Il ministro dell'Ambiente Galletti, come lo stesso Bonaccini, chiede però alla città in difficoltà di ricorrere a misure strutturali «che da tempo mancano a Roma quando si parla di chiusura del ciclo integrato dei rifiuti». Il governatore del Lazio Nicola Zingaretti (Pd) ringrazia «il presidente Bonaccini per l'aiuto che ha voluto dare a Roma» e ricorda come «da molto tempo» i sindaci del Lazio aiutino «sui propri territori la Capitale». Protesta la Lega Nord («Per colpa di un Pd incapace di tenere il punto diventiamo la pattumiera di Roma»), mentre il Pd regionale parla di «elezione per il M5S».

di ANSA/ROMA/ITALIA





AMBIENTE LA DECISIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Bruceremo i rifiuti romani

«In arrivo cinquemila tonnellate»

Bonaccini: «Solidarietà istituzionale e senso di responsabilità»

L'INCENERITORE di Modena brucerà 5mila tonnellate di rifiuti indifferenziati romani. L'annuncio della Regione è arrivato - forse non a caso - a sorpresa, con i cittadini distratti dai preparativi per il cenone e i festeggiamenti dell'ultimo dell'anno. Il governatore Stefano Bonaccini e l'assessore all'ambiente Paola Gazzolo sottolineano si tratti di «solidarietà istituzionale» e «senso di responsabilità» di fronte «a difficoltà che non possono continuare a ricadere sui cittadini». In arrivo «quantità limitate e prestabilite, tassativamente non superabili e non reiterabili, e per un periodo limitato, poco più di 40 giorni effettivi». La decisione è contenuta in una delibera di giunta in cui si stabilisce che saranno i termovalorizzatori «di Parma, Modena e Grana-

rolo (Bo), individuati d'intesa con gli amministratori locali, a smaltire non più di 15mila tonnellate complessive di rifiuti indifferenziati provenienti dalla Capitale». Quantità che rientrano «nelle capacità termiche già programmate per singoli impianti: vista la necessità espressa da Roma, smaltire 350 tonnellate giornaliere, l'impegno per l'Emilia-Romagna non supererà i 43 giorni pieni». In caso di giornate senza smaltimenti o con smaltimenti parziali, l'atto della Giunta fissa comunque in massimo 60 giorni effettivi l'impegno regionale a partire dal primo conferimento negli stabilimenti individuati.

«Una decisione non facile - affermano Bonaccini e Gazzolo -. Abbiamo comunque scelto di raccogliere la richiesta arrivata dal presidente della Regione Lazio, Zingaretti, per senso di responsabilità di fronte a difficoltà e a una emergenza che non possono continuare a ricadere sui cittadini di Roma e per solidarietà istituzionale, specie di fronte all'appello a sindaci e Regioni arrivato dallo

stesso Zingaretti. Negli ultimi due anni abbiamo dato una mano, una sola volta all'anno, a chi aveva bisogno e non ci tiriamo indietro nemmeno stavolta, con tempi e quantitativi certi e non superabili. Sia chiaro, però, che è ora di dire basta, di cambiare e adottare ovunque misure strutturali che portino a una svolta, senza dover ricorrere all'intervento di altri territori virtuosi».

Per quanto riguarda i costi di conferimento e le modalità di pagamento, saranno pattuiti direttamente tra i gestori degli impianti di partenza e di arrivo dei rifiuti, in linea con i costi emiliano-romagnoli, con una quota 'verde' aggiuntiva che sarà versata ai Comuni di Parma da parte della società Iren Ambiente spa e di Modena e Granarolo (Bo) da parte della società Hera Ambiente spa, con il coinvolgimento diretto dei Comuni stessi. In merito al trasporto dei rifiuti, dovrà avvenire nel rispetto delle norme vigenti a salvaguardia dell'ambiente e sarà monitorato da Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale.

Luca Soliani

IL MONITO

«E' venuto il momento di cambiare, altrimenti cominceremo a dire basta»



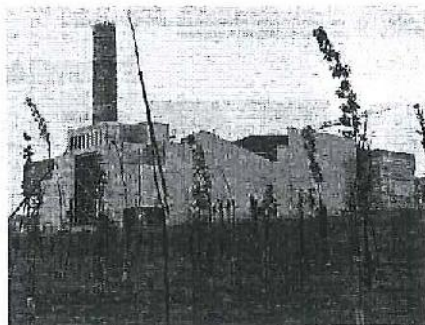
GAZZETTA DI PARMA

INCENERITORE DISTRIBUITI TRA PARMA, MODENA E GRANAROLO (BOLOGNA)

La Regione: «sì» ai rifiuti da Roma

BOLOGNA

«La Regione ha deciso: i rifiuti di Roma arriveranno ma non saranno smaltiti solo dall'inceneritore di Ugozzolo. Finiranno anche negli impianti di Modena e Granarolo nel Bolognese. Si tratterà di «quantità limitate e prestabilite, e per un periodo limitato, poco più di 40 giorni effettivi». » PAG. 13



AMBIENTE LA RISPOSTA DELLA GIUNTA BONACCINI ALLA RICHIESTA DI AIUTO DEL LAZIO: «QUANTITATIVI RIDOTTI E TEMPI LIMITATI»

Regione, via libera ai rifiuti da Roma

In arrivo 15.000 tonnellate: saranno smaltite nell'inceneritore di Ugozzolo ma anche a Modena e Bologna

«I rifiuti di Roma arriveranno ma non saranno smaltiti solo dall'inceneritore di Ugozzolo. Finiranno anche negli impianti di Modena e Granarolo nel bolognese. Si tratterà di «quantità limitate e prestabilite, tassativamente non superabili e non reiterabili, inferiori rispetto ad analoghi interventi passati, e per un periodo limitato, poco più di 40 giorni effettivi».

La Regione Emilia-Romagna ha deciso di accogliere la richiesta della Regione Lazio legata all'emergenza rifiuti a Roma. In una propria delibera, diffusa ieri, la Giunta ha fissato limiti rigidi quanto a tempi e quantitativi: come detto, saranno i termovalorizzatori di Parma, Modena e Granarolo. Individuati d'intesa con gli amministratori locali, a smaltire non più di 15 mila tonnellate complessive (5 mila per ogni impianto) di rifiuti indifferenziati provenienti dalla Capitale. Quantità che rientrano nelle capacità termiche già programmate per i singoli impianti: vista la necessità espressa da Roma, smaltire 350 tonnellate giornaliere, l'impegno per l'Emilia-Romagna non supererà i 43 giorni pieni. In caso di giornate senza smaltimenti o con smaltimenti parziali, l'atto della Giunta fissa comunque in massimo 60 giorni effettivi l'impe-

gno regionale a partire dal primo conferimento negli stabilimenti individuati.

«Una decisione non facile» affermano il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e l'assessore all'Ambiente, Paola Gazzoletto. Abbiamo comunque scelto di raccogliere la richiesta arrivata dal presidente della Regione Lazio, Zingaretti, per senso di responsabilità di fronte a difficoltà e a una emergenza che non possono continuare a ricadere sui cittadini di Roma e per solidarietà istituzionale, specie di fronte all'appello a sindaci e regioni arrivato dallo stesso Zingaretti. Negli ultimi due anni abbiamo dato una mano, una sola volta all'anno, a chi aveva bisogno e non ci tiriamo indietro nemmeno stavolta, con tempi e quantitativi certi e non superabili. Sia chiaro, però, che è ora di dire basta, di cambiare e adottare ovunque misure strutturali che portino a una svolta, senza dover ricorrere all'intervento di altri territori virtuosi. In Emilia-Romagna siamo pienamente autosufficienti sullo smaltimento: proseguono Bonaccini e Gazzoletto - e siamo tra le regioni più virtuose in Italia per la raccolta differenziata che quest'anno ha raggiunto il 62%. E con l'introduzione della tariffazione puntuale punteremo a superare il

70% nel 2020. Sono risultati frutto di scelte precise, a partire dalla legge per l'economia circolare che premia i comuni più virtuosi con sgravi sulle bollette. Nel 2018 aggiungeremo altri 2 milioni di euro per premiare ancora di più i cittadini che differenziano e per migliorare il rendimento dei territori, perché vogliamo che il riciclo aumenti. Dunque, si può fare e bene: le amministrazioni locali ancora indietro, passino dalle parole ai fatti, per passare dall'emergenza all'autosufficienza».

Per quanto riguarda i costi di conferimento e le modalità di pagamento, saranno pattuiti direttamente tra i gestori degli impianti di partenza e di arrivo dei rifiuti, in linea con i costi emiliano-romagnoli, con una quota "verde" aggiuntiva che sarà versata al Comune di Parma da parte della società Iren Ambiente spa e a quelli di Modena e Granarolo da parte della società Hera Ambiente spa, con il coinvolgimento diretto dei Comuni stessi.

Per quanto riguarda il trasporto dei rifiuti, fa sapere la Regione, dovrà avvenire nel rispetto delle norme vigenti a salvaguardia dell'ambiente e sarà monitorato da Arpac, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale. ♦ R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Galletti: «Gesto di responsabilità»

■ «Accogliendo i rifiuti di Roma, la Regione Emilia Romagna si fa portatrice di un grande messaggio di responsabilità istituzionale nei confronti della capitale d'Italia e di tutto il Paese. Ringrazio il presidente Bonaccini, cui mi sono sentito di rivolgere nelle scorse ore un appello in questo senso, per una decisione che è figlia della gestione virtuosa portata avanti in questi anni». Lo ha affermato il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti.

Zingaretti: «Così si evita l'emergenza»

■ «Ringrazio il presidente Bonaccini per l'aiuto che ha voluto dare a Roma. In questo modo si evita che almerio per un periodo di 40 giorni la capitale vada in emergenza rifiuti. Ringrazio anche gli altri presidenti di Regione e sindaci, anche del Lazio, che da molto tempo aiutano sui propri territori la capitale sul tema del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti». Lo afferma in una nota il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti.

Calvano: «Lezione per i 5 Stelle»

■ La decisione della Regione Emilia Romagna «spero possa essere da lezione per il M5S, che non si fa remore a criticarci o ad additarci come i colpevoli di tutti i mali del mondo, per poi essere costretti a rivolgersi a noi quando devono andare oltre la denuncia e trovare soluzioni ai problemi». Lo ha detto Paolo Calvano, segretario regionale del Pd dell'Emilia Romagna.



I rifiuti di Roma arrivano a Granarolo

Si dalla Regione all'appello della Capitale: qui 5mila tonnellate per 43 giorni

- GRANAROLO -

L'EMILIA-ROMAGNA ha detto sì: sarà Granarolo uno dei tre comuni della regione ad accogliere i rifiuti di Roma. Dopo l'appello al governatore Stefano Bonaccini, infatti, la Giunta ha acconsentito a soccorrere la Capitale nell'emergenza, fissando però limiti rigidi su tempi e quantità. Con quelli di Parma e Modena, il ter-

movalorizzatore di Granarolo è stato scelto - di concerto con l'amministrazione locale - per accogliere non più di 5mila tonnellate di rifiuti indifferenziati da Roma. La quantità rientra nelle capacità termiche dell'impianto, e vista la necessità di Roma di smaltire 350 tonnellate al giorno, l'impegno non supererà i 43 giorni. In caso di giornate senza smaltimento o con smaltimento parziale, la Giunta fissa

il limite massimo dell'impegno a 60 giorni dal primo conferimento. I costi e i pagamenti saranno pattuiti tra i gestori degli impianti di partenza e arrivo, in linea con i costi emiliano-romagnoli. Con una 'quota verde' extra: per Granarolo, sarà versata da Herambiente. Arpae monitorerà il corretto trasporto dei rifiuti. Commenta Bonaccini: «Abbiamo accolto la richiesta per solidarietà istituzionale;

ma ora si adottino misure strutturali mirate a una svolta. Siamo tra i più virtuosi per differenziata; le amministrazioni ancora indietro passino ai fatti, all'autosufficienza». Fa eco il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti: «Questo è un grande messaggio di responsabilità istituzionale. Ora Roma individui le soluzioni per una chiusura del ciclo integrato dei rifiuti».



Vero o Falso**Roma È stata la Regione Lazio, non il Comune, a fare l'accordo**

Rifiuti in Emilia, lo ha chiesto Zingaretti

» ANDREA MANAGÒ

La disputa sui rifiuti romani inviati in Emilia Romagna non è la prima e, con ogni probabilità, non sarà l'ultima. A breve circa 15 mila tonnellate partiranno nell'arco di due mesi dalla Città Eterna verso la pianura padana, ma i reali problemi dello smaltimento della monnezza della Capitale, nati altrove, sono molto più complessi per risolversi in una polemica 'da panettone'. In assenza di un ciclo di trattamento elastico e autosufficiente, e quello ereditato da Virginia Raggi non lo è, Roma continuerà a trovarsi in sofferenza al primo disservizio.

LERADICI del problema. Roma deve ancora trovare un'alternativa efficiente alla discarica di Malagrotta, di proprietà del consorzio Colari di Manlio Ceroni, oggi sottoposto a interdittiva antinafia, che per

40 anni ha accolto i rifiuti cittadini. Chiusa la discarica nel 2013, oggi le 4.500 tonnellate di rifiuti prodotte ogni giorno in città vengono smaltite da quattro impianti di trattamento a freddo (Tmb), due di Cernusco e due di Ama (partecipata del Campidoglio), con

“Atteggiamenti meno arroganti della Raggi aiuterebbero ad avere un rapporto istituzionale meno complicato”
Stefano Bonaccini



degli scarti di lavorazione dei rifiuti che poi vanno in Friuli, Veneto, Emilia Romagna e Austria. Ma gli impianti sono datati, vanno spesso in sofferenza, e non bastano a rendere il ciclo autosufficiente.

A settembre l'Ama, per prevenire possibili disagi, ha lanciato un bando chiedendo di conferire in strutture di altre Regioni, seguendo un principio di vicinanza territoriale che privilegia, nell'ordine, Abruzzo, Toscana ed Emilia. Chiuso il bando, sono partite le trattative con l'Abruzzo, ancora in corso, mentre con la Toscana l'interlocazione è andata a buon fine ma poi l'intesa si è arrestata per un intervento di magistrato su un impianto toscano. Solo a questo punto si è arrivati all'Emilia, che prima di Capodanno ha accolto la richiesta della Regione

Lazio, ente titolato per legge a trattare in materia di rifiuti, autorizzando il conferimento dei sacchetti provenienti dalla Capitale nei suoi impianti. Con buona pace del governatore emiliano Stefano Bonaccini, che nei giorni precedenti aveva sentenziato: "Se ci fossero atteggiamenti meno arroganti dalla sindaca Raggi forse questo aiuterebbe ad avere un rapporto istituzionale meno complicato". Perché, tra Emilia e Campidoglio non c'è stata interlocuzione, non essendo prevista dalla legge.

Per chiudere il ciclo, ad Ama servono nuovi impianti efficienti. A gennaio verranno depositati i progetti per due strutture dedicate allo smaltimento dell'organico e una al riutilizzo dei materiali. Per realizzarle serviranno almeno due anni e un accordo con i territori chiamati ad ospitare le strutture.

LA REPUBBLICA/STEFANO BIANCHI



COME OGGI

Le 4.500 tonnellate della Capitale vengono smaltite da quattro impianti Tmb

Il patto
 Durerà due mesi
 Circa 15 mila tonnellate viaggeranno dal Lazio all'Emilia



Codice abbonamento: 142929

VISITA AGLI ALLUVIONATI IL GOVERNATORE A COLORNO: «PONTE SUL PO, PRONTI A FARE LA NOSTRA PARTE»

Bonaccini: «Roma invasa dai rifiuti non giova a nessuno»

«Disponibili a ricevere l'indifferenziato ma tempi e quantità sono limitati»

■ A margine della visita ai commercianti alluvionati di Colorno, il presidente della Regione Stefano Bonaccini è tornato anche sul tema rifiuti con il termovalorizzatore di Parma che, insieme a quelli di Modena e Granarolo (Bo), riceverà per lo smaltimento una quota dell'indifferenziato di Roma, nel complesso 15mila tonnellate. «Abbiamo deciso di dare una mano alla città di Roma - ha dichiarato Bonaccini a Colorno - perché ci sentiamo italiani, prima ancora che emiliano-romagnoli e crediamo che non giovi a nessuno l'immagine di una capitale invasa dai rifiuti. Siamo disponibili a ricevere l'indifferenziato di Roma per un tempo limitato, all'incirca un mese e mezzo, e per una quantità circoscritta e in modo non reiterabile. Pertanto una volta terminato questo smaltimento non prenderemo altri rifiuti da Roma perché crediamo di aver già dato a sufficienza. Mi auguro che presto in Italia tutte le realtà siano virtuose come l'Emilia Romagna che non ha mai avuto bisogno di portare i propri rifiuti altrove. È necessario che chi, a suon di slogan, immagina una realtà che non c'è



Rifiuti di Roma. La spazzatura straripa dai cassonetti in Via Tor Sapienza.

si attrezzi affinché ognuno i problemi se li risolva nel proprio territorio».

La presenza in paese del presidente della Regione Stefano Bonaccini è stata colta come un'oc-

casione per rinnovare il pressing sulle istituzioni affinché si acceleri l'iter di intervento sulla siste-

mazione del ponte sul Po tra Colorno e Casalmaggiore.

Al termine dell'incontro con i commercianti due rappresentanti dei cittadini e delle attività che stanno subendo grossi contraccolpi economici per la chiusura del ponte hanno incontrato, privatamente, il governatore ed il sindaco di Colorno Michela Canova. «Abbiamo parlato della crisi che stiamo attraversando - ha spiegato Fausto Salvini, presidente del caseificio San Salvatore di Sanguigna - esponendo i grandi disagi che da quattro mesi, ormai, lavoratori pendolari e studenti sono costretti ad affrontare per raggiungere il luogo di lavoro o di studio».

Dal canto suo Bonaccini ha dichiarato che la Regione Emilia Romagna «è pronta a fare la propria parte» attendendo però che siano distribuiti «per le singole emergenze territoriali» 135 milioni di euro stanziati dal governo per fronteggiare i problemi viabilistici sui ponti sul Po, una somma nella quale rientrano anche i fondi per il ponte di Colorno e Casalmaggiore». ♦ c.c.al.

© R. PRODUZIONE RISERVATA



Arrivano i rifiuti di Roma, M5S ai ripari

L'onorevole Michele dell'Orco: «Demagogia, si parla del pattume di soli tre giorni...». Il ministro Galletti: «Crisi evitata»

L'annuncio è arrivato, come si dice, "per le feste". La spiegazione è stata «il senso di responsabilità. Sia chiaro, però, che è ora di dire basta, di cambiare e adottare ovunque misure strutturali che portino a una svolta, senza dover ricorrere all'intervento di altri territori virtuosi». Il giorno dopo la morale è sempre la stessa: ci guadagna solo Hera. È questo, in sintesi, il bilancio della scelta della Regione di bruciare anche a Modena, così come a Parma e Granarolo, i rifiuti che Roma non sa come smaltire.

Inquadrare il caso come "la Raggi che chiede aiuto a Bonaccini" o "Bonaccini che risolve i problemi della Raggi" sarebbe riduttivo in entrambi i casi. Politicamente il caso va analizzato partendo dal Movimento Cinquestelle, che a Modena si è sempre battuto contro l'inceneritore. Ed ora cosa dice? Il primo a parlare è Michele dell'Orco, fresco di nuova candidatura alla selezione per i prossimi candidati al Parlamen-

to, che prova a giustificare: «L'Emilia Romagna non salva proprio nessuno. Al di là delle frasi demagogiche del presidente della Regione bisogna dire che stiamo parlando solo di 15mila tonnellate di rifiuti, cioè i rifiuti di Roma di soli tre giorni, e non è nemmeno detto che vadano in Emilia Romagna. E a proposito di buon governo del Pd, ci dica il governatore del Lazio Zingaretti che fine ha fatto il piano regionale degli impianti di trattamento a freddo e quello della differenziata spinta su tutta la regione. In-

vece Roma è già partita con il porta a porta che verrà esteso in tutta la città».

Il giro delle giustificazioni continua anche in casa Pd, dove si scomoda addirittura Matteo Renzi: «Trovo doveroso dire grazie al presidente Bonaccini e all'Emilia Romagna per il senso di responsabilità mostrato sulla vicenda rifiuti. Se Roma non va in crisi è merito dell'azione di sostegno dell'Emilia Romagna. Governare significa essere competenti e capaci, bravo Stefano». Un senso a questa storia prova a darlo addirittura il ministro all'Ambiente Gian Luca Galletti: «La soluzione trovata, emergenziale e dunque necessariamente limitata nel tempo, è utile a scongiurare l'ennesima situazione di crisi per Roma: si usi questo tempo e questa apertura istituzionale per individuare le soluzioni strutturali che da tempo mancano a Roma quando si parla di chiusura del ciclo integrato dei rifiuti».

Davide Berti



Ecco come si presenta la situazione a Roma dopo i rifiuti prodotti durante le festività natalizie



LA POLEMICA

DILLO AL CARLINO

Segnalazioni, problemi, opinioni?
Scrivi una mail al Carlino Modena:
cronaca.modena@ilcarlino.net
Guarda il sito: www.ilrestodelcarlino

Rifiuti romani, il M5s dice no «Il nostro territorio ha già dato»

Ma l'assessore Guerzoni: «Basta demagogia, è un aiuto limitato»

di LUCA SOLIANI

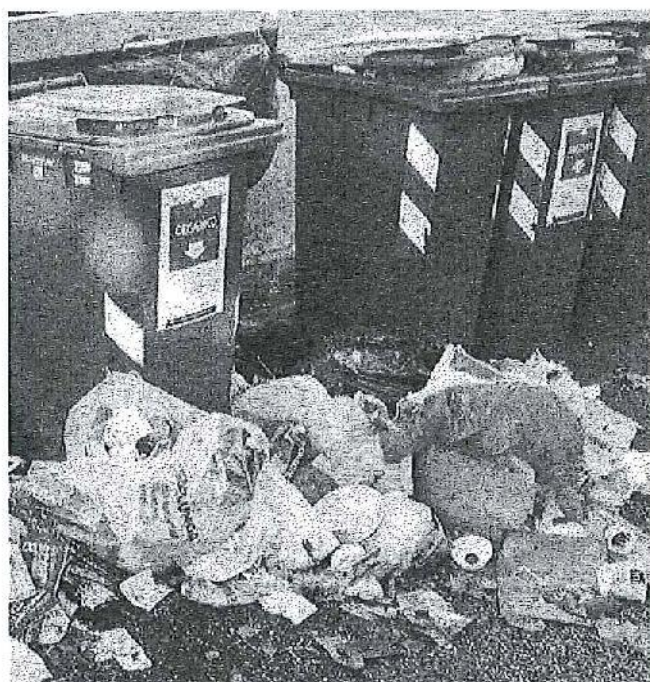
VENTI EURO per ogni tonnellata di rifiuti indifferenziati. E la (misera) somma che il Comune di Modena riceverà da Hera «a titolo di ristoro ambientale» se il rusco romano verrà bruciato nell'inceneritore di via Caruso. Ben più alte sono invece le cifre relative ai costi di conferimento tra i gestori, ma sul punto cardine il riserbo viene tenuto massimo. Sono questi gli aspetti economici principali relativi allo smaltimento di 5 mila tonnellate di rifiuti destinate (forse) al camino modenese. Un accordo contenuto in una delibera regionale che vede nettamente contrari 'Forza Italia' e il 'Movimento 5 Stelle' nazionale - silenzio assordante invece da quello locale - che attacca a testa bassa il Pd e il presidente della regione Bonaccini. Ma la risposta del governatore non si fa attendere: «Roma in emergenza rifiuti chiede aiuto, la nostra Regione tende la mano e il M5s ci insulta pure. Proprio senza vergogna». E se di sicuro le polemiche proseguiranno per giorni, non vi è invece alcuna certezza sugli eventuali tempi di conferimento. Hera sostiene di essere ancora in attesa di «comunicazioni ufficiali». Se ne riparerà dopo l'Epifania.

«L'Emilia Romagna ha già dato: siamo nettamente contrari all'arrivo», mette in chiaro il parlamentare Vittorio Ferraresi (M5s). E sottolinea che la situazione è «colpa del malgoverno Pd nella gestione dei rifiuti. La Regione Lazio (Pd) non ha un piano rifiuti aggiornato. E i problemi giudiziari della Regione Toscana (Pd) hanno cau-

sato lo stop del conferimento del rusco romano. Non dimentichiamo poi che l'export dei rifiuti è reso possibile dallo 'Sblocca Italia' del governo Pd. La Raggi? Sta facendo tanto per uscire dai problemi creati negli anni da destra e centrosinistra». Ferraresi ipotizza che i rifiuti «in Emilia-Romagna potrebbero addirittura non arrivarne, visto che l'ipotesi più plausibile è che siano trattati in impianti più vicini, più economici e meno impattanti. Stiamo seguendo l'evolversi della situazione.

Ma l'Emilia ha già dato». I consiglieri regionali pentastellati Andrea Bertani e Gianluca Sassi puntano il dito contro Bonaccini: «Conferma la sua indole innata da commediante dando vita a una polemica sterile». E definiscono le 5 mila tonnellate di rifiuti «una quantità irrisoria».

«Questa vicenda ci insegna che la demagogia si scontra con il mondo reale e che nessuno ha la bacchetta magica», ribatte l'assessore comunale all'ambiente Giulio Guerzoni. Sottolinea che «noi siamo autosufficienti nella realtà: la maggior parte dell'Italia, quella che poi chiede aiuto, non lo è. Basta chiamare emergenze ciò che invece sono problemi strutturali. E' un insegnamento soprattutto per chi si limita a slogan 'ambientaloidi' in campagna elettorale invece di fare davvero politiche ambientaliste. La nostra Regione - come già fatto in passato per la Lombardia, la Liguria e la Puglia -, ha scelto la solidarietà nazionale. Ma è un aiuto limitato nelle quantità e nel tempo».



FOCUS

A Castenaso il sindaco si ribella

«Una mozione contro lo smaltimento di rifiuti ulteriori provenienti da altre regioni». Il sindaco di Castenaso (Bologna) Stefano Sermenghi (Pd) è contrario ai rifiuti del Lazio e destinati ai camini di Modena, Parma, e Granarolo. «Prima di dire sì - afferma - avrebbero dovuto coinvolgere i territori che subiscono le conseguenze di questa scelta sbagliata».



I rifiuti di Roma? Forse nemmeno arrivano I 5 Stelle: «Bonaccini sei un commediante»

*I consiglieri regionali Bertani e Sassi attaccano il governatore
«Polemica inutile per una richiesta arrivata dal suo compagno Zingaretti»*

BOLOGNA Le 15.000 tonnellate di rifiuti di Roma, una quantità «irrisoria, pari a quella prodotta nella Capitale in tre giorni, in Emilia-Romagna potrebbero non arrivare proprio, visto che potrebbero essere trattati in impianti più vicini, più economici e meno impattanti come quelli di Trattamento meccanico biologico».

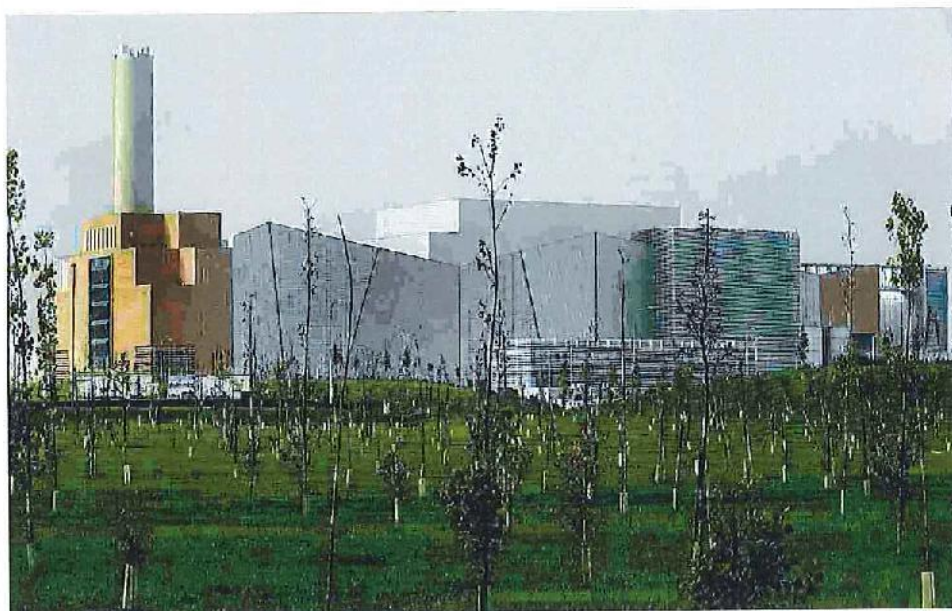
Muove da questa considerazione la dichiarazione dei consiglieri regionali emiliano-romagnoli del Movimento 5 stelle **Andrea Bertani** e **Gianluca Sassi**, che accusano il presidente della Regione, **Stefano Bonaccini**, di aver "confermato la sua indole da commediante dando vita a una polemica che potrebbe diventare del tutto inutile".

Il riferimento è alle parole con cui Bonaccini ha replicato, su Facebook, al deputato M5s **Michele Dell'Orco**, che aveva minimizzato l'aiuto offerto da viale Aldo Moro.

Sulla sua pagina Facebook il presidente della Regione aveva infatti scritto: "Roma in emergenza rifiuti chiede aiuto, la Regione Emilia Romagna tende la mano e il

deputato emiliano del M5s Dell'Orco ci insulta pure. Proprio senza vergogna".

Bonaccini, attaccano invece Bertani e Sassi, "dimentica sempre di sottolineare che la Regione Lazio, da cui arriva la richiesta, è governata dal suo compagno di partito Nicola Zingaretti, e dal 2012 non ha ancora aggiornato il piano rifiuti, smentendo la favoletta che quello del Pd sia un buon governo".



L'inceneritore Iren di Uguzzolo (Parma) candidato a smaltire parte dei rifiuti di Roma



IL CASO RIFIUTI » DOPO LA DECISIONE DELLA REGIONE SULL'EMERGENZA A ROMA

«Inutile differenziare se bruciamo pattume delle altre province»

Il Comitato Modena Salute e Ambiente: «Il raddoppio dell'inceneritore serve soltanto a queste politiche»

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Totale rifiuti inceneriti	103.626	104.053	103.534	137.008	157.784	176.295	177.820	190.835	202.253	206.733	212.242
Rifiuti urbani Modena	97.073	99.493	97.793	110.115	114.013	126.199	127.509	122.634	117.549	127.509	125.660
Rifiuti urbani altre province	-	-	-	-	-	-	-	17.846	34.283	29.343	36.673
Rifiuti sanitari	4.994	4.013	4.013	2.340	-	-	-	-	-	-	-
Rifiuti speciali altre province	1.559	547	428	24.553	43.771	50.096	50.311	50.355	50.321	50.304	49.909

in tonnellate di rifiuti

La ricaduta dei rifiuti romani su Modena ha smosso la politica e riproposto il dibattito da sempre sostenuto dal Comitato Modena Salute e Ambiente.

In consiglio comunale Andrea Galli di Forza Italia ha presentato un ordine del giorno urgente per il ribadire il "no" all'utilizzo dell'inceneritore per il pattume di Roma.

In piena campagna elettorale si fa vivo anche Potere al Popolo: «Sì alla solidarietà ma no al business - spiegano, guardando al futuro - Una volta raggiunti gli obiettivi posti dalla pianificazione regionale, in termini di raccolta differenziata e di riduzione dei rifiuti da smaltire, come saranno alimentati quegli impianti?».

Discorso che si intreccia perfettamente con le preoccupazioni dell'Comitato Modena Salute Ambiente, che ha fornito i dati pubblicati qui sopra (elaborati su base Arpae).

Sandra Poppi va subito al sodo: «Anche in questa occasione la domanda nei cittadini (ri)sorge spontanea: allora a cosa serve il nostro impegno nella raccolta differenziata, se non a di-

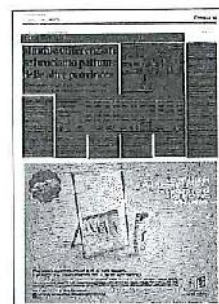
minuire le quantità bruciate? Ovviamente la raccolta differenziata va fatta nel migliore dei modi possibile, è un dovere etico verso l'ambiente oltre che un obbligo di legge, da parte dei cittadini. Però a questo punto i cittadini hanno il diritto/dovere di chiedere e avere preciso riscontro dai decisori politici delle reali finalità di uso degli inceneritori in rapporto alla raccolta differenziata, in ogni sede: dalla locale alla nazionale. Sorge il dubbio che il positivo miglioramento della raccolta differenziata qui abbia come conseguenza l'arrivo di quantità sempre di rifiuti extra-provinciali da incenerire». Chi ci guadagna in tutto questo? Hera sicuramente, che oltre alle cinque mila tonnellate previste al massimo per Modena, avrà la possibilità di smaltire la stessa quantità anche nell'impianto di Granarolo: «A beneficio di chi? Il caso Roma di questi

giorni fa riemerge quello che succede massicciamente e quotidianamente a Modena da almeno 6-7 anni, da quando è stato raddoppiato l'inceneritore cittadino. E' solo l'ultima conseguenza di un triste percorso iniziato anni fa. Infatti, dal 2010 una parte sempre più cospicua di rifiuti arrivano da fuori Provincia, in modo del tutto "normale". Per esempio nel 2016 su 212.242 tonnellate bruciate, il 40 per cento, cioè 86.582, arrivano da fuori Provincia, Roma o altrove, emergenze o no. Di fatto questi rifiuti da Roma (5.000 tonnellate) rappresentano solo la punta di un iceberg, con la parte sommersa quasi venti volte più grande di rifiuti extra provinciali inceneriti a Modena da diversi anni. Negli anni sono pu-

re sopravvenuti adeguamenti normativi sull'uso degli inceneritori, sempre a cura dei decisori politici, tesi ad allargare il bacino di riferimento rifiuti dall'ambito esclusivamente provinciale a nazionale: la normativa R1 e il decreto sblocca Italia. La tabella e il relativo grafico sottostante, elaborati su dati Arpae, dimostrano inoltre che per bruciare i soli rifiuti di Modena il raddoppio non serviva, la vecchia portata di circa 130.000 t/a bastava. L'aumento del totale incenerito è dovuto esclusivamente all'arrivo sempre maggiore di rifiuti extraprovinciali. Tutto questo in un quadro ambientale compromesso dove bastano pochi giorni di bel tempo a mandare alle stelle le polveri sottili. (d.b.)



Sandra Poppi davanti all'inceneritore



Il caso

Rifiuti della Capitale Sermenghi non ci sta "Bloccherò i camion"

Mentre si riaccende lo scontro tra Bonaccini e i Cinque Stelle, il sindaco di Castenaso spiazza i democratici

MARCO BETTAZZI

Sulla strada dell'immondizia di Roma si piazza il sindaco di Castenaso. Mentre sui rifiuti s'inflamma la polemica tra Regione e M5s, ieri di nuovo ai ferri corti con i grillini che accusano il Pd di fare business sui rifiuti e il governatore Stefano Bonaccini che replica piccato ("Noi aiutiamo Roma, i Cinque Stelle ci insultano"), Stefano Sermenghi, primo cittadino di uno dei paesi confinanti col termovalorizzatore del Frullo, vuole bloccare i camion che porteranno l'immondizia della Capitale nell'impianto bolognese, così come deciso dalla Regione accogliendo la richiesta di aiuto arrivata dal Lazio e dalla sindaca Virginia Raggi. «I cittadini di Castenaso devono subire questa scelta, non è giusto. Dovevano coinvolgerci», spiega Sermenghi.

La "disfida del sacchetto" diventa dunque rovente. Da una parte ci sono il Lazio e Roma, che non riuscendo a smaltire parte dei rifiuti hanno chiesto aiuto ad altre regioni tra cui l'Emilia-Romagna. Una richiesta, arrivata prima di Natale dal governatore Zingaretti e dalla sindaca grillina, che il presidente Bonaccini ha in un primo tempo messo in stand by poi ha rimbalzato accusando la sindaca di essere «arrogante». Solo quando Raggi ha invitato tutti «a non alzare i toni» visto il momento «delicato», dall'Emilia-Romagna è arrivato il via libera al trasferimento. L'accordo prevede che 15mila tonnellate di rifiuti urbani romani vengano trattati dagli impianti di Parma, Modena e al termovalorizzatore di Hera a Granarolo, per 5mila tonnellate ciascuno e un periodo massimo di 60 giorni, che in realtà potrebbero finire già al 43esimo, perché Roma

chiede di trattare 350 tonnellate al giorno. «Lo facciamo per solidarietà e senso istituzionale», spiega il presidente Bonaccini. Oltre ai cittadini di alcuni dei Comuni coinvolti si è però rivoltato anche Sermenghi, sindaco Pd di Castenaso già in passato al centro di polemiche per le sue posizioni non sempre in linea con il partito. «Esistiamo anche noi, dovevano coinvolgerci», protesta, annunciando una mozione in consiglio comunale per esprimere la contrarietà del suo Comune all'operazione e prendere provvedimenti. Quali? «Fino all'ordinanza per vietare il passaggio dei camion», assicura Sermenghi, che sfida Roma e Regione («Se la vogliono impugnare vadano al Tar»), ma anche i grillini eletti a Castenaso. «Voglio vedere se stanno coi cittadini o con la Raggi», provoca.

La posizione di Sermenghi però non ottiene l'appoggio degli altri sindaci. «Così non si crea un clima di collaborazione istituzionale», spiega da Granarolo Daniela Lo Conte, sindaca Pd. «Stiamo parlando di piccole quantità che non cambiano la quantità totale di rifiuti trattati al Frullo». Dura anche la Città metropolitana. «Bonaccini ha dimostrato serietà», commenta Daniele Manca, vicesindaco metropolitano. «Tutto il resto è demagogia, sia da parte dei Cinque Stelle quando parlano di rifiuti zero, sia ora da parte di Sermenghi». Più cauto il commento dell'assessora regionale ai rifiuti, Paola Gazzolo. «I dettagli dell'operazione non sono ancora decisi», spiega. «Sono i gestori ora che dovranno definirli, informando i Comuni. Li terremo informati».

Ma il tema resta rovente. Proprio ieri c'è stato l'ultimo scambio di accuse tra Bonaccini e M5s. «A Roma non c'è nessuna emergenza, si tratta dei rifiuti di tre giorni e non è detto che poi alla fine arrivino davvero in Emilia», scrive il deputato M5s Michele Dell'Orco. «Il Pd e Bonaccini fanno falsa propaganda». «Aiutiamo Roma e ci insultano, sono senza vergogna», ribatte il presidente Bonaccini, appog-

giato dal segretario dem Paolo Calvano: «Servirebbe umiltà. Prima di aprire le istituzioni come scatolele bisognerebbe imparare a smaltirle, le scatolelle». Replica dei consiglieri regionali M5s: «Bonaccini ha indole da commediante, la colpa è del Lazio di Zingaretti e dello Sblocca Italia di Pd e destra».

ORIPRODOTTORE RISPETTATO

I protagonisti



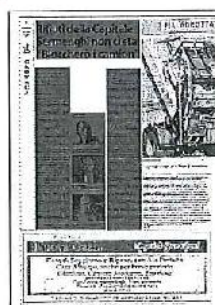
La sindaca
Virginia Raggi, sindaca di Roma
alle prese col problema rifiuti



Il governatore
Stefano Bonaccini, presidente
della regione Emilia Romagna



Il sindaco
Stefano Sermenghi, sindaco Pd
di Castenaso



LA FRASE



Roma in emergenza rifiuti chiede aiuto, l'Emilia-Romagna tende la mano e il deputato emiliano M5S Dell'Orco ci insulta pure. Senza vergogna

Stefano Bonaccini
Dichiarazione del presidente
della Regione Emilia-Romagna

EMILIA-ROMA IL PING PONG DEI RIFIUTI

Emilio Marrese

Si sa che la mano tesa del soccorritore rischia sempre di essere morsa dal soccorso. È uno dei rudimenti impartiti a chi, per esempio, potrebbe trovarsi a rispondere a un Sos in mare: occhio a non aspettarti collaborazione. L'emergenza rifiuti romana

non è, beninteso, un'emergenza umanitaria: l'Emilia Romagna ha la possibilità tecnica di smaltire una tantum immondizia altrui e lo fa dietro regolare compenso. La sindaca della Capitale Raggi ha chiesto supporto, per far fronte alle difficoltà extra del periodo festivo, e la Regione Lazio ha infine accettato il servizio offerto dalla Regione Emilia Romagna. Quindi non è questione di beneficenza né gratitudine. Il presidente emiliano Stefano Bonaccini - che aveva parlato, come la Raggi, di "solidarietà istituzionale" - non si aspettava un mazzo di fiori (freschi) né forse una telefonata, come invece voleva il sindaco di Parma Pizzarotti (lì, è noto, ci sono in sospeso pendenze famigliari). Ma manco gli insulti. Almeno stavolta. Un pochino, va detto, gliel'aveva fatta pesare, tipo il compagno di banco che fa copiare il suo compito ("solo per stavolta" perché poi "bisogna studiare di più"). Ma si attendeva che pur tra accerrimi avversari politici la furia polemica conoscesse tregua, almeno per la breve parentesi natalizia di cooperazione. Così non ha avuto timore, Bonaccini, di definire "senza vergogna" l'intervento del parlamentare pentastellato Michele Dell'Orco che, in soldoni, l'ha accusato di lucrare sopra i guai altrui e di farla pure troppo lunga per appena quindicimila tonnellate di monnezza, appena tre giorni di raccolta. «L'Emilia non salva proprio nessuno». Giù dal piedistallo, anzi dal cassonetto. Valli a aiutare, i nemici.



i Rifiuti da Roma negli inceneritori dell'Emilia, Raggi sindaci Gazza e Tagliavini (Pd) ironizzano contro la

Sindaci del Pd contro la Raggi per il "rusco da Roma". «Grazie a Modena, Granarolo e Parma per l'aiuto che daranno a una città sofferente». Lo scrive su Fb il sindaco di Brescello e dirigente Pd Massimo Gazza in un post sul facebook dove, con la sua solita tagliente verve, ironizza sul Movimento 5 Stelle che in Emilia non voleva la costruzione dell'inceneritore di Parma e a Roma, con un assessore all'ambiente originaria di Reggio Emilia, Pinuccia Montanari, risolve il problema della "nonnezza" inviandone tonnellate e tonnellate negli inceneritori emiliani.

«Commedia o tragedia?», si chiede invece il sindaco di Quattro Castella nonché vicesegretario provinciale del Pd, Andrea Tagliavini, che spiega: «Pizzarotti diventa sindaco di Parma dicendo che non avrebbe acceso l'inceneritore di Parma. Appena diventato sindaco e presa consapevolezza di cosa sarebbe successo a Parma se non si fosse acceso il termovalorizzatore, decide di portare giustamente



Sopra Andrea Tagliavini; a destra Max Gazza

la raccolta differenziata oltre il 70% ma anche che l'inceneritore dovesse accendersi e funzionare. Questo gli costa l'espulsione dal Movimento 5 stelle. Roma: porta 200.000t/anno di suoi rifiuti in Toscana che però adesso ha detto basta. La Sindaca Virginia Raggi (M5S) chiede all'Emilia Romagna di ricevere oltre 300.000t/anno di rifiuti romani e di smaltirli dove? all'inceneritore di Parma! (Che per il M5S non dovrebbe esistere). ?? Con le chiacchiere non si governa».

Non dissimile la bordata di Gazza:

«Abbiamo la raccolta differenziata oltre l'80% - sottolinea Gazza - Ugualmente facciamo gli inceneritori/termovalorizzatori perché sappiamo che i rifiuti non vengono portati via dalle scie chimiche, dove li facciamo spesso ci perdiamo le elezioni, però vedere che quelli che vincono sparandoti addosso di tutto poi vengono a bruciare a casa tua, beh restituisce un senso di giustizia». E poi affonda contro la sindaca grillina della Città Eterna: «Tranquilla Raggi, ti liberiamo Roma, è anche la nostra capitale. #emiliaromagna #proud».



IL CASO ROMA DEVE SMALTIRE 350 TONNELLATE DI IMMONDIZIA PRODOTTA OGNI GIORNO

«Chi esporta i rifiuti paghi di più»

«La capitale non può essere lasciata in condizioni peggiori di quelle di oggi»

Il Mentre Parma, Modena e il territorio di Bologna si preparano a smaltire nei rispettivi inceneritori i rifiuti solidi urbani in arrivo dalla capitale, il sindaco Federico Pizzarotti torna a battere sul concetto della responsabilità amministrativa, proponendo di aumentare il costo dello smaltimento per quelle realtà che non sono in grado di gestire la propria immondizia.

«Roma, al di là delle spese di trasporto e smaltimento, paga solamente 20 euro a tonnellata per esportare i suoi rifiuti. Secondo me andrebbero penalizzate molto di più le città che non sono in grado di avere una sostenibilità, per incentivare i cittadini e gli

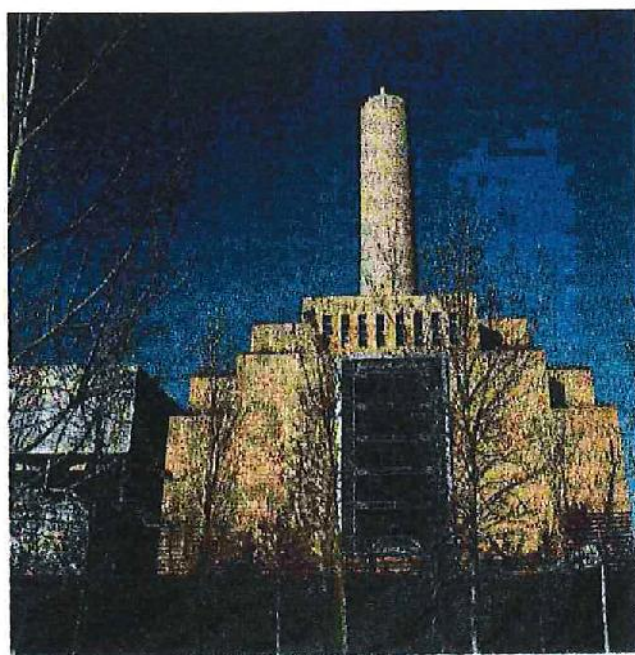
amministratori ad avere piani che siano concreti dal punto di vista della riduzione dei rifiuti e non solo a parole come spesso avviene», ha affermato Pizzarotti, ospite ieri mattina di Omnibus, la trasmissione in onda su La7. In attesa di conoscere il giorno esatto in cui i rifiuti romani inizieranno ad essere bruciati nei tre impianti emiliano romagnoli, vanno ricordati alcuni numeri: Roma ha la necessità di smaltire 350 tonnellate di immondizia prodotta ogni giorno, per un totale di 15 mila tonnellate distribuite in modo uguale fra gli inceneritori di Parma, Modena e Granarolo, in provincia di Bologna. Il tempo concesso dalla Regione a Roma per bruciare la propria immondizia è limitato e non supererà i 43 giorni. «La capitale non può essere lasciata in condizioni peggiori di quelle che non vediamo abitualmente», ha aggiunto Pizzarotti, sottolineando il

senso di responsabilità che ha spinto lui, gli altri sindaci emiliano romagnoli e la stessa Regione Emilia Romagna ad accettare i rifiuti romani. Il primo cittadino però non si è lasciato sfuggire l'occasione per consigliare alla sindaco Virginia Raggi di «essere un po' più tranquilla nei commenti», viste le difficoltà che la stanno portando a richiedere un aiuto ad altri territori.

Il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, nei giorni scorsi aveva espresso un concetto in linea con il ragionamento di Pizzarotti.

«Noi - affermava il presidente - non abbiamo mai portato i rifiuti di questa regione ad altri territori e presto, chiunque non risolverà i suoi problemi, troverà una Regione che dirà basta, perché noi non possiamo essere la soluzione ai problemi di chi non riesce a risolverli a casa sua». ♦ P.Dall.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rifiuti in arrivo L'inceneritore di via Ugozzolo.



FORZA ITALIA IL COORDINATORE MASSIMO PALMIZIO: «SOLUZIONE TEMPORANEA»

«La Capitale si occupi dei suoi problemi e i grillini smettano di fare gli ideologi»

LA DELIBERA regionale che autorizza il conferimento di 15mila tonnellate di rifiuti dalla Regione Lazio agli impianti di Parma, Modena e Granarolo è stata notificata, ma manca ancora l'operatività. In sostanza, l'azienda Ama, che si occupa dei servizi ambientali del Comune di Roma, deve definire gli accordi con le multiutility emiliane **Iren** e Hera per quanto riguarda la gestione della spazzatura proveniente dal Lazio, come ad esempio la quantità giornaliera da conferire nei termovalorizzatori e di conseguenza la durata massima dell'operazione (che secondo la delibera non dovrà superare i sessanta giorni).

«**UNA VOLTA** definita l'operatività, che potrebbe arrivare già oggi, saranno i gestori stessi degli impianti a provvedere a notificarla agli enti coinvolti», spiega l'assessore regionale alle Politiche ambientali Paola Gazzolo,

che precisa inoltre che le 5mila tonnellate destinate all'impianto del Frullo «rientrano dentro la sua capacità autorizzata, si tratta di fare spazio ai rifiuti urbani al posto degli speciali».

DELLA VICENDA dell'inceneritore del Frullo si è occupato anche il coordinatore regionale di Forza Italia Massimo Palmizio, che ha presentato lo scorso 15 novembre un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti sui rischi connessi alle sostanze tossiche rilasciate nell'aria e nella zona circostante l'inceneritore. Ancora nessuna risposta ricevuta dall'esponente azzurro, che però è voluto tornare sulla vicenda. «Mi sembra una soluzione temporanea - spiega Palmizio - ma di questi rifiuti dovrebbero occuparsene a Roma. È un errore classico dei Cinquestelle, devono smetterla di fare gli ideologi: anche il sindaco di Parma Pizzarotti, quando era nel Movimento, fe-



AZZURRI Il coordinatore regionale Massimo Palmizio

ce la battaglia contro l'inceneritore della sua città, mentre ora invece si trova costretto ad accogliere i rifiuti altrui». Anche da Roma, ironia della sorte amministrata proprio dalla grillina Virginia Raggi.

INTANTO nella confinante Castenaso le opposizioni vogliono vederci chiaro sul no ai rifiuti del sindaco Sermenghi. «Prima produca la mozione ce lo faccia studiare», afferma la capogruppo pentastellata Stefania Saggin, che sottolinea però come i rifiuti romani «sono generati dalla cattiva gestione del Pd. Bisogna cambiare metodo a monte, nella produzione e non nello smaltimento». Anche il capogruppo di 'Uniti per Castenaso' Mauro Mengoli vuole prima leggere la mozione: «Un sistema gestito male da anni - spiega Mengoli -; queste mi sembrano le solite baruffe interne del Pd». L'indipendente Angelo Mazzoncini è invece orientato per il no ai rifiuti da fuori: «Noi siamo virtuosi, ma nonostante questo ci tocca prendere la spazzatura altrui». Sulla stessa linea anche Pino Minissale di 'Alternativa per Granarolo': «Così si vanificano i sacrifici dei cittadini nel fare la differenziata».

Dario Giordo



L'assessore regionale all'Ambiente: «La quota rientra in quella già autorizzata per il Frullo»

Castenaso, il Movimento 5 stelle: «Problema generato dalla cattiva gestione Pd nel Lazio»

'Uniti per Castenaso': «Vediamo prima la mozione del sindaco. Baruffa interna al Pd»



La Regione: «M5S si decida, noi stiamo bene anche senza rifiuti romani»

BOLOGNA La Regione Emilia-Romagna ha dato la disponibilità a trattare 15.000 tonnellate di rifiuti di Roma "per senso di responsabilità. Se non c'è più questa esigenza, meglio ancora. Ma si dica una parola chiara e definitiva. Perché noi stiamo bene anche senza i rifiuti di Roma". Così ieri l'assessore regionale all'Ambiente in Emilia-Romagna, **Paola Gazzolo** ha replicato alle affermazioni comparse sul blog di Beppe Grillo, secondo le

quali non si tratterebbe di un "salvataggio" ma di uno spot natalizio di un partito allo sbando in cerca di un posto nella storia". E anche agli attacchi arrivati ieri prima dal deputato **Michele Dell'Orco** e poi dai consiglieri regionali in Emilia-Romagna **Andrea Bertani** e **Gianluca Sassi**.

Di parere opposto il consigliere regionale leghista **Stefano Bargi**. "Smaltire i rifiuti romani? Una scelta sbagliata che avvantaggia solo Hera e va a scapito dei

modenesi che otterranno un indennizzo di appena 40.000 euro. Muzzarelli faccia come il sindaco Pd di Castenaso: dica no all'arrivo dei rifiuti da Roma".

"E' evidente come si tratti di un'assurdità che non ha nessun tipo di ricaduta positiva sulla comunità. L'unico vero risultato è quello di Hera, che con le tonnellate in più vede aumentare i propri ricavi, con buona pace degli emiliano romagnoli".

